



LA PENISOLA MADDALENA: UN PARADISO DA PROTEGGERE
Punta della Mola (Foto: Morreale)

l'altra città

Numero 48, gennaio-febbraio 2014

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: altracitta2007@teletu.it, altracitta2007@libero.it. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

(CON)CESSIONI ALL'OMBRA DELLE MURA

Tra sviste imperdonabili e abili giochi di parole, si è aperta la strada alla costruzione di 71 villette all'Epipoli, in un'area sottoposta a vincolo archeologico

La data cruciale da ricordare è il 1° marzo 2011. Quel giorno la società AM Group Srl e il Comune di Siracusa stipulano due convenzioni. Con la prima, la società che fa capo alla famiglia Frontino, cede all'Amministrazione comunale un'area dell'altopiano dell'Epipoli di 94 ettari (939.490 metri quadrati) da destinare a Parco delle Mura dionigiane. Con la seconda cede un'altra area, di oltre 20 ettari (205.537 metri quadrati), nella quale il Comune potrà realizzare servizi pubblici, viabilità e parcheggi. Un accordo di cui tanti non conoscono l'esistenza, ma che è al centro di un contenzioso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) che ha riguardato, in particolare, la realizzazione di 71 villette su un terreno di proprietà di AM Group che si trova proprio all'Epipoli, in zona sottoposta a vincolo archeologico indiretto. Contenzioso che ha visto contrapposti Legambiente e la società dei Frontino, famiglia di costruttori siracusani, sostenuti nelle pretese avanzate persino dal Comune di Siracusa. La cessione dei terreni viene fatta passare come un grande successo dell'Amministrazione di centrodestra, al tempo guidata dal sindaco Roberto Visentin. Un risultato conseguito senza sborsare un euro. Perché riuscire ad ottenere un'area così vasta di terreno, in prossimità

delle Mura Dionigiane, senza dovere ricorrere all'onerosa (in termini economici e temporali) pratica dell'espropriazione, per realizzare il più importante parco archeologico della Sicilia orientale, è apparsa proprio come una manna caduta dal cielo.

Di regalo, però, non si trattava, ma di uno scambio in piena regola. All'art. 3 della seconda convenzione veniva, infatti, contemplato il diritto di AM Group di costruire 71 villette ed altre strutture turistico-ricettive nelle restanti aree edificabili, dopo avere ottenuto le necessarie e previste concessioni edilizie. Legambiente, nel ricorso contro AM Group, insiste sul fatto che nell'area, così come ha sostenuto la Soprintendenza negando il nullaosta alla realizzazione del progetto, sono compatibili con il vigente vincolo archeologico indiretto solo interventi connessi alla "ordinaria conduzione del fondo ed alle normali opere di trasformazione agricola eventualmente necessarie". Eppure il Piano Regolatore Generale (PRG) di Siracusa, approvato nel 2007, proprio nella zona dove i Frontino vorrebbero costruire le villette, prevede il diritto di edificazione dei privati. Una bella svista, sempre che di svista si tratti. Perché così come è accaduto che, in fase di approvazione del PRG, nessuno, né la Soprintendenza né il

Comune di Siracusa, abbia voluto accorgersi dell'incongruenza tra il vincolo archeologico indiretto e il diritto ad edificare, sarebbe anche potuto succedere che nessuno facesse alcuna obiezione al rilascio delle necessarie e previste concessioni edilizie per le 71 villette all'Epipoli. Trovare i responsabili di questa imperdonabile svista non è così difficile. Il ruolo di soprintendente in quegli anni era ricoperto da Mariella Muti, alla quale è succeduta, per un brevissimo periodo, Concetta Ciurcina. Poi è toccato ad Orazio Micali. L'amministrazione comunale è stata governata sempre dal centrodestra, prima con Titti Bufardeci, poi con Roberto Visentin. A garantire la continuità nei settori tecnici è rimasto ininterrottamente l'assessore Concetto La Bianca. Tutte persone che dovrebbero spiegare questo regalo fatto ai privati che per poco non ha portato alla perdita definitiva di un altro pezzo prezioso di paesaggio. Gli stessi giudici del TAR di Catania, che hanno rigettato il ricorso di Am Group, non hanno potuto fare a meno di sottolineare, senza tanti giri di parole, che, in sede di approvazione del PRG, sarebbe stata auspicabile una più attenta valutazione delle compatibilità tra il piano ed i vincoli esistenti sull'area. Questa vicenda delle 71 villette è costellata di dettagli e di sfumature

(continua in ultima pagina)

GRAZIE ESIBA!

Apriamo questo primo numero del 2014 ringraziando l'Associazione Esiba di Siracusa. Nell'estate scorsa i fondatori dell'associazione hanno dedicato gran parte delle ferie a scrivere il loro contributo per la candidatura di Siracusa a Capitale Europea della Cultura 2019. Sono tutti giovani, per lo più emigrati al Nord, quasi tutti hanno un lavoro stabile e soddisfacente. Ne è venuto fuori un progetto con i fiocchi. Niente di strano visto che il presidente dell'associazione, proprio nel 2013, è stato premiato per avere realizzato il miglior progetto europeo di sviluppo organizzativo.

Il documento elaborato da Esiba è stato presentato all'Assessore alla cultura del Comune di Siracusa ed ha ispirato diverse parti del documento presentato per la candidatura ufficiale di Siracusa. Alcune delle idee contenute nel progetto potrebbero essere vincenti per Siracusa anche al di là della candidatura a Capitale Europea della Cultura che, come è ormai noto, è sfumata. Il loro è stato dunque un gesto di amore, gratuito, nei confronti della loro città di origine, con la quale mantengono un forte legame. Grazie Esiba! Grazie per questo prezioso regalo.



L'EURIALO E LA NEAPOLIS COLLEGATI DA UNA PISTA CICLO-PEDONALE

E' una delle idee progettuali presentate al Concorso sulle Mura Dionigiane firmata da Alessio Marino e Paolo Mercorillo di Architettura di Siracusa

Cinquantadue progetti, 179 partecipanti (96 studentesse, 83 studenti), provenienti dalle facoltà di architettura ed ingegneria edile delle più importanti università italiane: sono questi in numeri del Concorso sulle Mura Dionigiane, promosso nel 2013 da Architettura di Siracusa, dal Consorzio universitario Archimede, dal Comitato per i parchi e dallo Studio legale Giuliano. Laltracittà dedica le sue pagine all'illustrazione di alcuni progetti premiati e menzionati, proponendo un'alternanza di approcci e di idee progettuali che hanno fatto riaprire il confronto sul futuro della città di Siracusa: sul suo sviluppo urbano, sulla valorizzazione dei suoi gioielli archeologici, sulla tutela del suo paesaggio. Iniziamo con il contributo di Alessio Marino e Paolo Mercorillo, iscritti ad Architettura di Siracusa (docente-tutor Caterina Carocci), ai quali la Commissione giudicatrice del concorso ha riconosciuto la menzione speciale. Nel loro progetto insistono sulla realizzazione di un asse ciclo-pedonale parallelo all'acquedotto Galermi che colleghi il castello Eurialo alla Neapolis. Nella pagina accanto, Simone Iannucci e Simona Iachetti di Architettura di Pescara (tutor Francesca Pignatelli), primo premio del concorso, presentano il loro progetto fondato su un sistema di parchi e sul recupero di alcuni edifici storici tuttora abbandonati. Infine, a pagina 4, proponiamo l'intervento di Daniela Lazzari, iscritta ad Architettura di Firenze (tutor Francesco Collotti), che nel suo progetto, menzionato dalla Commissione, propone, tra l'altro, la ricostruzione di un breve tratto di mura dionigiane. Buona lettura!

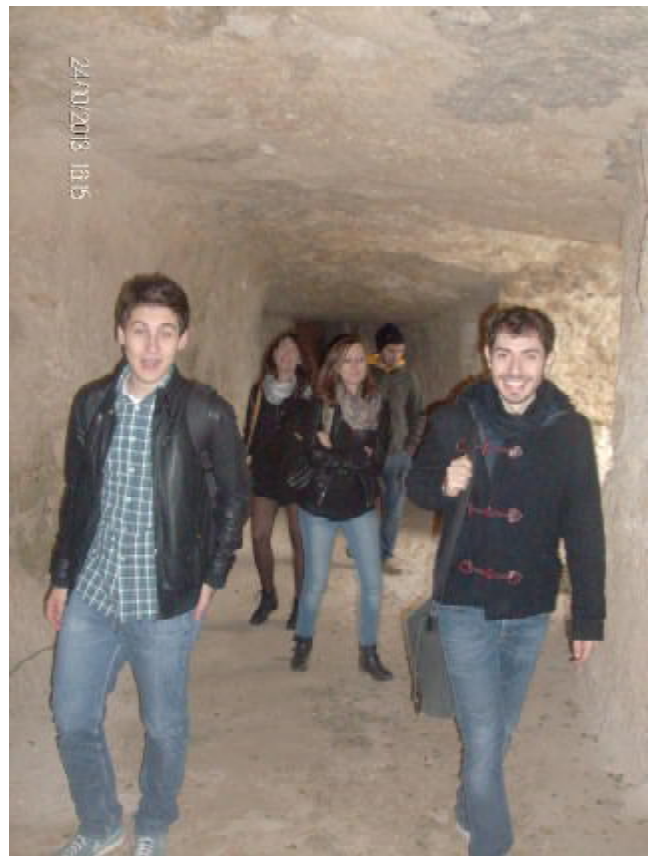
Gli strumenti urbanistici approvati ed attuati nell'ultimo cinquantennio a Siracusa, dopo infiniti iter burocratici, non sono stati in grado di salvaguardare le preziose testimonianze archeologiche di fronte ad interessi speculativi ed economici.

L'espansione edilizia della città non ha ancora superato i limiti storici imposti dalle fortificazioni dionigiane con a capo il castello Eurialo. Da queste considerazioni emerge in primo luogo l'assenza di una reale connessione fra antico e contemporaneo.

La nostra proposta si basa su differenti livelli di analisi a partire dai quali viene impostata una strategia più ampia di gestione territoriale. L'idea progettuale mira a collegare la Neapolis ed il Castello Eurialo, mediante un asse ciclo-pedonale che fiancheggia il tracciato dell'acquedotto Galermi. Fra le mura e la città si interpone un sistema di parchi urbani che contiene l'espansione edilizia e accresce le potenzialità del sito dando vita ad una nuova parte di città ricca di verde e spazi pubblici.

L'asse attraversa un territorio contraddistinto da diverse tipologie edilizie, e caratterizzato da un continuo cambiamento di contesto; ciò determina l'uso di diversi materiali e superfici nel definire questo tracciato: terra battuta in prossimità dei campi coltivati, semplice colorazione dell'asfalto o del cemento nei tratti urbani, e pezzame di pietra bianca locale nel tratto extraurbano. Una struttura leggera e reversibile pone fine al tracciato; da qui è possibile leggere ed individuare i principali edifici della città.

In tal modo l'area lungo Viale Epipoli verrà dotata di funzioni e luoghi capaci di contribuire

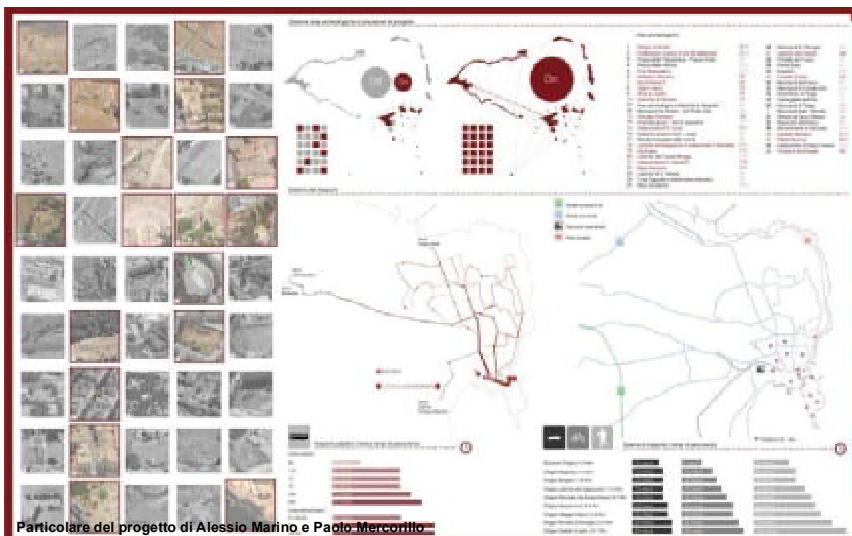


In primo piano Alessio Marino e Paolo Mercorillo durante una visita al Castello Eurialo

all'attivazione delle zone archeologiche dimenticate. Il progetto individua inoltre alcuni punti nodali per i quali si prevede la riqualificazione degli spazi e dei manufatti esistenti oggi in stato di abbandono: l'edificio d'angolo sito fra Via Francesco Crispi e Corso Umberto I, prossimo ai capolinea del trasporto pubblico, diviene la nuova porta della città con la creazione di un centro dei servizi turistici; Piazza della Vittoria, vasto sito archeologico nei pressi del Santuario della Madonna delle Lacrime, esempio cardine di un sistema di lacerti archeologici per il quale si propone una fruizione più interattiva e coinvolgente; la tonnara di S. Panagia, ormai dismessa dalla sua funzione originaria, può assolvere a svariate funzioni relazionate al mare o alla pista ciclabile esistente; la ex linea ferroviaria in zona Arsenale viene riconfigurata prolungandone fino alla zona umbertina la funzione di pista ciclo-pedonale attualmente interrotta presso il monumento dei caduti. L'Ente Parco delle Mura Dionigiane viene posto a capo di tale sistema cui sono subordinati i Centri direzionali, che fungono da sedi decentrate stipulando accordi di concessioni d'uso con cooperative di agricoltori o aziende agricole.

Le superfici dell'area di progetto sono destinate a piantumazioni autoctone di mandorli, ulivi, limoni e carrubi. Tale scelta è dettata principalmente dall'importanza della ripresa delle coltivazioni locali nonché dai bassi costi di gestione.

Alessio Marino, Paolo Mercorillo



Particolare del progetto di Alessio Marino e Paolo Mercorillo

FRAMMENTI DI PARCO CONNESSI, EDIFICI DA RECUPERARE E TRACCE DI CONTEMPORANEITA'

Simone Iannucci e Simona Iachetti, primi classificati al Concorso sulle Mura Dionigiane, puntano sulla reinterpretazione della frammentarietà delle mura

Le mura Dionigiane sono il bordo dimenticato della città di Siracusa. Un bordo a tratti impercettibile che spesso si confonde con la morfologia del terreno. Un bordo fatto di pezzi di mura sparsi per un perimetro di circa ventisette chilometri. L'obiettivo del nostro progetto è di reinterpretare la frammentarietà del complesso delle mura Dionigiane.

A livello urbano si intende migliorare la fruibilità del patrimonio archeologico e paesaggistico definendo una serie di piccoli parchi connessi fra loro grazie alla creazione di una linea di autobus ecologici e all'estensione della pista ciclabile fino al Castello Eurialo. Proprio il castello sarà oggetto dei principali interventi di riqualificazione. Bisogna provvedere alla messa in sicurezza dei fossati e delle mura rendendoli accessibili a tutti. Il progetto prevede inoltre l'implementazione di un sistema di codici QR (codici a barre bidimensionali) per fornire informazioni a turisti e visitatori. Fotografando i codici QR con i propri smartphone o tablet gli utenti potranno ricevere informazioni in tempo reale sui reperti archeologici, su mostre ed eventi in programma in città. All'interno del perimetro del parco sono stati individuati alcuni edifici che versano in uno stato di abbandono: la vecchia stazione di Targia, una masseria, una stalla, l'ex mattatoio e la tonnara di S. Panagia. Bisogna recuperare questi pezzi di città, strutture dismesse ma ancora legate alla memoria collettiva. Attraverso il riciclo di questi elementi si produrranno spazi espositivi, magazzini per il rimessaggio delle attrezzature ed alloggi per studenti e volontari. Scegliendo un approccio di recupero e valorizzazione dell'esistente si eviterà di contribuire alla cementificazione del paesaggio, promuovendo architetture sostenibili non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico. All'interno di questo piano l'ex mattatoio ha un ruolo di particolare importanza. Si trova in uno stato di forte degrado ed è proprio all'estremità del tracciato della pista ciclabile. La conversione del mattatoio offre l'opportunità di iniziare un processo virtuoso in grado di contagiare anche le vicine aree dismesse, relitti industriali che non trovano posto nella città contemporanea. Il progetto si concentra sul quartiere Mazzarona dove la presenza della ferrovia ha preservato un tratto di scogliera bellissimo separandolo per decenni dall'abitato. Un paesaggio tanto suggestivo quanto dimenticato, che bisogna riconnettere al resto della città. Per rendere fruibile questa parte di Siracusa abbiamo progettato una serie di piccoli padiglioni, coperture, sedute sparse nel paesaggio. Un sistema di frammenti per guidare

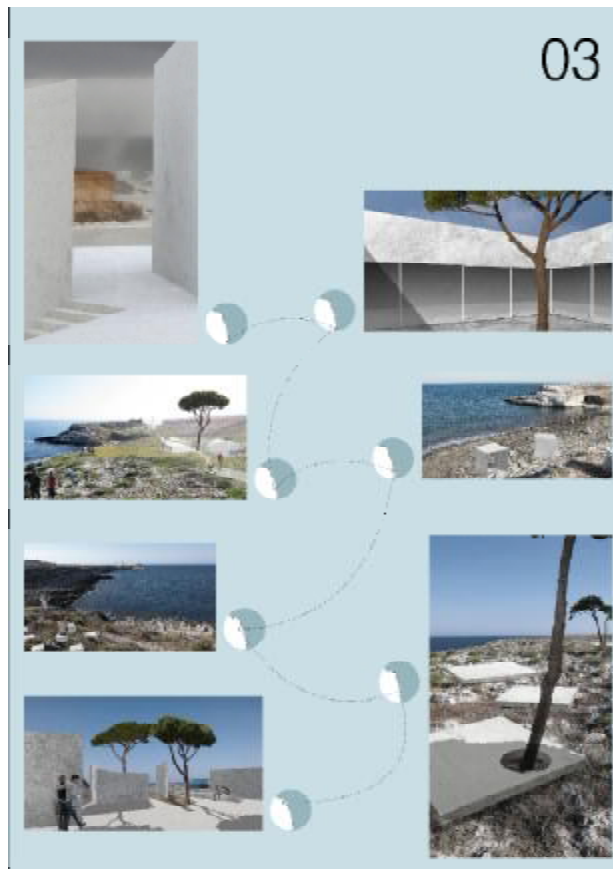
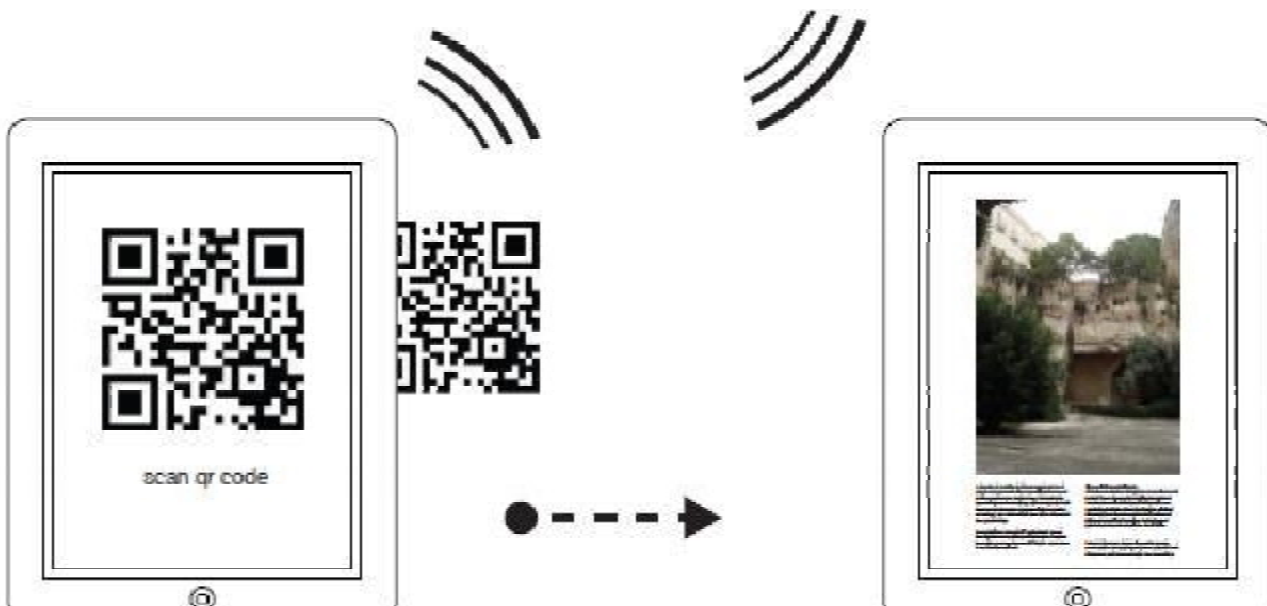


Tavola di progetto del gruppo Simone Iannucci e Simona Iachetti. Sotto esempio codice QR

il visitatore nell'attraversamento del parco. Una torre per orientarsi, un giardino protetto dal sole e dal vento, delle panchine nascoste fra le pietre. Elementi dalle geometrie forti appoggiati sulla scogliera rocciosa. L'intenzione è stata quella di dare maggior risalto al vuoto rispetto al pieno, con architetture che servono a valorizzare il paesaggio siracusano.

Simone Iannucci, Simona Iachetti



(continua dalla prima)

sorprendenti che fanno comprendere l'accuratezza con cui si è cercato di aggirare ogni genere di vincolo pur di raggiungere l'obiettivo di edificare comunque. Citiamo un dettaglio a titolo esemplificativo.

Nelle convenzioni firmate da Comune e AM Group non viene mai usato il termine Parco archeologico delle Mura Dionigiane. Si legge Parco delle Mura Dionigiane oppure Parco territoriale (o urbano) di valenza archeologica, così come recita il PRG. Sembra un particolare di poco conto, ma non lo è. Perché la presenza in successione delle parole parco e archeologico fa scattare un ulteriore sistema di vincoli prescritti dall'art. 15, comma E, della Legge Regionale 78/1976. In presenza di un parco archeologico la legge stabilisce infatti che le costruzioni debbano arretrare di 200 metri dal limite del parco. Clausola che avrebbe ridotto in modo significativo la superficie edificabile. Sinora i giudici amministrativi hanno bloccato la realizzazione del piano di costruzione. Tuttavia, la famiglia Frontino mostra una particolare determinazione nel far valere le proprie ragioni. Tutti si aspettano che ricorrerà in altri gradi di giudizio per averla vinta sulle motivazioni rappresentate da Legambiente. Alcuni appuntamenti appaiono però importanti per decidere di questa e di altre porzioni di territorio sinora salvate dalla cementificazione: l'approvazione del Piano paesaggistico provinciale, che introduce un sistema vincolistico più stringente, e la decretazione del Parco archeologico di Siracusa.

La conclusione che in tanti temono è la richiesta di danni al Comune che i Frontino potrebbero avanzare per quella promessa sancita dalle convenzioni, promessa che, come sperano gli ambientalisti, non sarà mai onorata. Se la richiesta sarà invece di annullamento delle convenzioni, allora i terreni torneranno nella disponibilità di AM Group. Per farci nulla.

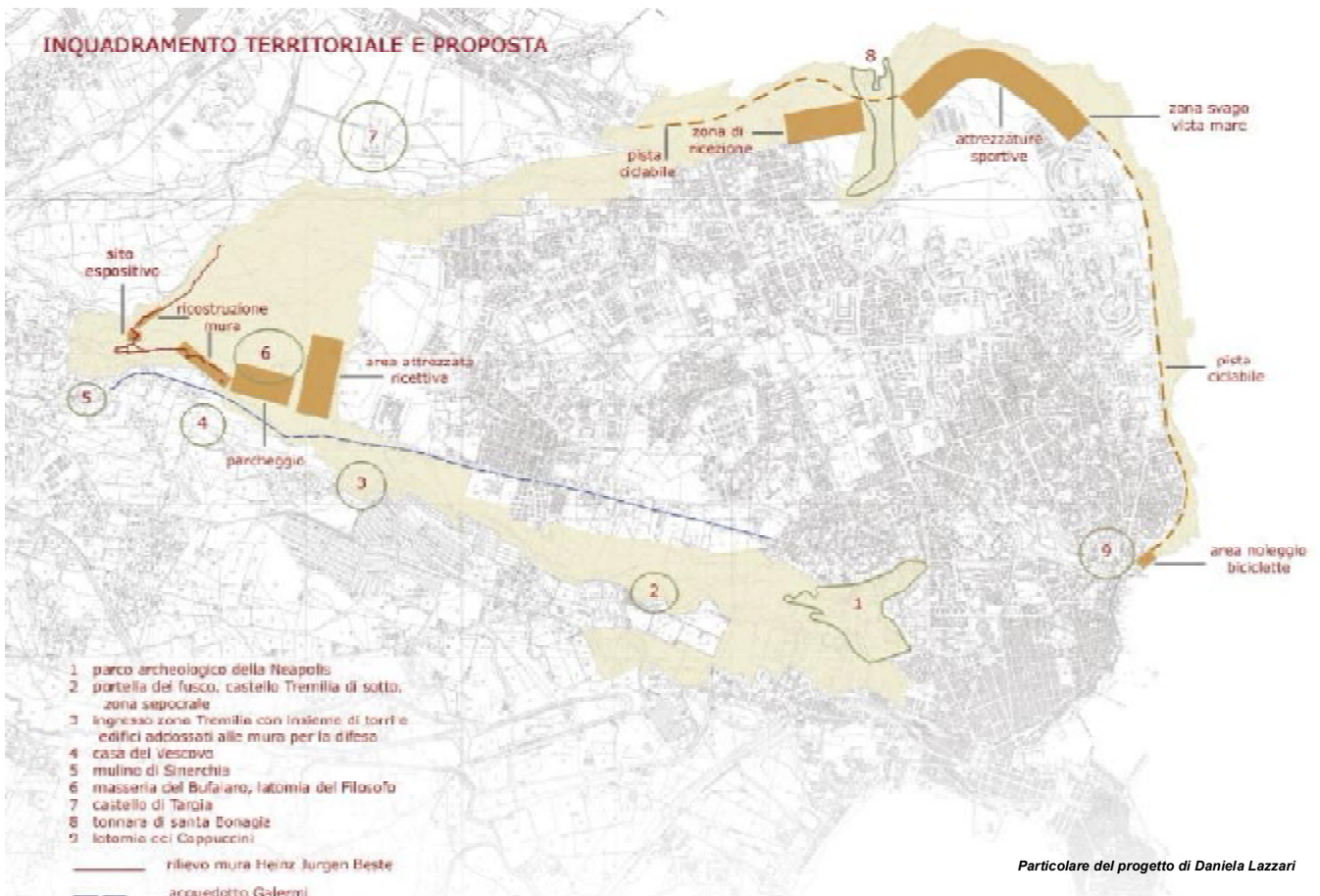
I.b.

UN VIAGGIO TRA MITO E REALTÀ': IL PARCO ARCHEOLOGICO DI SIRACUSA

Ricostruire un tratto di mura per dare consistenza ai ruderi e restituire identità alla rovina

Un ricordo dei miei primi anni di liceo sono le tanto ostili versioni di latino e capitava spesso che l'argomento principale di queste fosse proprio la città di Siracusa. Raccontavano di una terra di grande cultura, di grandi palazzi, di grandi uomini e guerrieri. A distanza di anni, lontana ormai dalle versioni di latino, il "Concorso di idee per la valorizzazione del sistema delle mura Dionigiane" ha permesso di avvicinarmi a questa città in un modo diverso e di poter godere in prima persona del mito e della storia che l'hanno resa tanto famosa in tutto il mondo. Ma il mondo dal tempo dei greci a oggi è cambiato. Quello che il concorso vuole mettere in evidenza è che la città non deve vivere la sua storia come un peso soffocante o inutile di cui sbarazzarsi, ma, anzi, come un appiglio a cui aggrapparsi per un suo nuovo rilancio sia come città storica che come città contemporanea. Il dialogo tra il "mito e realtà" come l'ho definito io, è fondamentale per il progredire di una nuova Siracusa dove i fasti di un glorioso passato risaltino i prodigi delle nuove tecnologie e viceversa. Quindi la mia proposta è quella di fare un passo indietro, ovvero di far sì che il siracusano, ma direi l'uomo in generale, torni a conoscere il territorio in cui vive e di cui è una parte imprescindibile. E' un errore pensare che uomo e ambiente non siano strettamente legati tra loro da una logica di reciproca esistenza; in questa ottica le mura di Dionisio non sono delle semplici mura di una città, ma una rocca che doveva servire a proteggere il territorio e, in caso di pericolo, la popolazione mantenendo uno stretto rapporto tra edificato e territorio agricolo. Questa è la base fondamentale su cui si formavano le polis greche, per cui la storia è ciò che la città era, e è sarà. Allora perché non "ricostruire" un pezzo di mura? Perché non cercare di ridare una "identità" alla rovina, che in alcuni punti è solo una traccia mal distinguibile dalla roccia circostante, mentre in altri è ben visibile e riconoscibile anche se non completa? Queste sono domande provocatorie però fondamentali per il mio progetto. L'intenzione non è quella di una vera e propria ricostruzione, ma di ricreare la suggestione della presenza di una muraglia, costruendo una parete incompleta nell'altezza e svuotata nella consistenza ma che attraverso una sorta di dentatura possa dare l'idea dell'ingombro. La rovina riacquista una identità e diventa quindi museo di se stessa. I pezzi di mura ricostruiti vanno a formare un percorso che permette al visitatore di prendere coscienza diretta della consistenza dei ruderi trasformandosi in un viaggiatore nel tempo più che un semplice turista "mordi e fuggi". Meta finale del viaggio non può essere che il Castello Eurialo, mirabile opera ingegneristica militare che, ahimè, ci appare come un gigante silente, ma che deve tornare a parlare e a raccontarci la sua storia.

Daniela Lazzari



Particolare del progetto di Daniela Lazzari